SAN NILO *il* "*migrante*"

(910-1004):

memoria storica e attualità a 1.016 anni dalla sua morte.

"*Non basta gridare contro le tenebre,*

bisogna accendere una luce ".

di Francesco Filareto

Dal 26 settembre 1004 sono trascorsi 1.016 anni dalla dipartita, a Grottaferrata, di ***San* Nilo di Rossano** (“ **Ὁ** Ὅσίος Νεῖλος ὁ Νέος ”, San Nilo il Giovane), “*il più illustre figlio di Rossano*” (Fracois Lenormant): asceta, santo, *intellettuale organico,* profeta, dalla lunga e operosa vita (novantaquattro anni ! …, nonostante i tempi drammatici e nonostante le privazioni, le sofferenze, il costante migrare e un attivismo senza sosta e risparmio di energie).

Numerose sono le **tappe** del suo **pellegrinaggio terreno**:

a) **La I tappa è Rossano, dove nasce nel 910** da famiglia aristocratica, imparentata con i *Basileis* (Imperatori) di Bisanzio (probabilmente i *Maleinos* , “ **Μαλεῖνος** ”), nel cuore della *Grecìa* (il quartiere orientale bizantino più antico), sulla Piazza *San Nico* (diminutivo di *Nicola,* il suo nome di battesimo), che è la prima Piazza o *Agorà* (“**Ἀγορά** ”) di Rossano, dove ancora si conserva il primo nucleo del suo palazzo (secondo tradizione consolidata); nella sua città natale vive per i primi trent’anni della sua esistenza, **fino al 940**, e dove si costruisce una solida e vasta cultura (greca, latina, ebraica, araba) nelle Scuole presso la prima Cattedrale della città, dedicata a *Santa Maria Theotòkos* (“**Ἡ Ἁγία Μαρία Θεοτόκος**”) o *Méter Theù* (“**Ἡ Μέτηρ Θεοῦ**”) di *Santa Maria della Pace* (*“* **Ἡ Ἁγία Μαρία ἡ Εἰρένη**”); si forma una famiglia, con moglie e una figlia (930); vive gli agi e i privilegi della sua condizione sociale e partecipa al governo di Rossano.

b) **La II tappa**, che copre circa 13 anni, **dal 940 al 952/953**, si svolge tra la zona ascetica del ***Mercurion*** (“**Μερκύριον**”) sulle pendici dei monti Pollini, la fuga nel Monastero di **S. Nazario** nel Salernitano, dove soggiorna per poco tempo, **e** il ritorno sul ***Mercurion***: nel 940, a trent’anni, sente la forte *chiamata* del suo Dio, che lo chiama alla *“fuga mundi”* e alla scelta esclusiva e radicale di dedicarsi a *Lui*, perciò rinuncia a tutto (ricchezza, potere, privilegi, famiglia, città natale) e si fa monaco eremita o anacoreta presso l’***Oratorio di S. Michele Arcangelo*** del ***Mercurion*** (presso l’odierna Orsomarso), dove alterna il più rigoroso ascetismo, lo studio e la trascrizione delle opere della sapienza cristiana e pagana antica in centinaia di *codici* di eccellente fattura e in elegante *scrittura niliana,* alcuni dei quali ci sono pervenuti (e sono nella Biblioteca del Monastero di Grottaferrata).

c) **La III tappa**, che si svolge, in circa trent’anni **dal 952/953 al 982**, è vissuta da S. Nilo presso il Monastero di ***S. Adriano*** (“**Τὸ Μοναστήριον τοῦ Ἁγίου Ἀδριάνου**”) nell’ attuale cittadina di S. Demetrio Corone, da lui fondato (è il primo degli otto), e anche sulla **Montagna Santa** o **Oros Aghion** (“**Τὸ** Ὄρος Ἅγιον”) o zona ascetica di Rossano, alternando il suo soggiorno e la sua attività religiosa e pratica tra le due aree del territorio della Calabria del Nord-Est. Qui egli riforma il Monachesimo calabro-bizantino-greco cosiddetto “*basiliano*” in senso eremitico-cenobitico e in senso contemplativo-operativo. Fonda, nella sua città, quattro Monasteri: “***S. Maria Anastasìa***” (“**Τὸ Μοναστήριον τῆς Ἁγίας Μαρίας Ἀναστασίας** ”), oggi Oratorio di S. Marco e palazzo attiguo privato, dentro la città, e “***S. Giovanni Battista***” (“**Τὸ Μοναστήριον τοῦ Ἁγίου Ἰωάννης Βαβτίστας**”) o “***Santu Janni***” sopra la contrada di Forello, di “***Gesù Cristo il Salvatore***” (“**Τὸ Μοναστήριον τοῦ Ἰησοῦ Χριστοῦ Σωτῆρος**”) sopra la contrada di S. Maria delle Grazie, dell’ ***Arinario***” (“**Τὸ Μοναστήριον τοῦ Ἀρινάριυ**”) o di “***S. Opoli***” nella contrada di Ceradonna, tutti nella zona montana di Rossano. Intrattiene rapporti con i potenti del suo tempo: il *parakimòmenos Giuseppe Bringas* (il principale consigliere del *Basileus* di Bisanzio); gli *Strateghi* o Governatori politico-militari della *Thema* o Provincia bizantina di Calabria-Basilicata-Puglia residenti a Rossano, *Basilio,* il Giudice imperiale *Eufràsio,* il *Magìstros* dell’Italia bizantina

Niceforo Foca Hexakionites; persino con l'Emiro saraceno e musulmano di Palermo *Abùl el Kasém*, con i Metropoliti della Calabria. Rifiuta per umiltà il Vescovato di Rossano (976), soccorre i poveri e gli indifesi, condivide le sofferenze dei suoi concittadini durante un grave terremoto (970), salva dalle spietate ritorsioni di *Niceforo Foca Hexakionites* (976) la sua città e la sua gente, reses protagoniste della distruzione della flotta bizantina nel porto-arsenale di Rossano, noto con il nome di ***Ruskìa*** o ***Ruskiané*** ("P**ουσκία**", " P**ουσκιανή**").

d) **La IV tappa** si svolge, prima, presso il Principato di **Capua**, e poi presso **Montecassino** (**dal 982 al 994**): quando Rossano passa sotto il dominio del Sacro Romano Impero Italo-Tedesco (981-982) e ospita l'Imperatore *Ottone II di Sassonia*, con la sua Corte (e la moglie *Theofania*, il figlio e futuro Imperatore *Ottone III*, il loro primo Consigliere *Giovanni Filàgato*, Rossanese e futuro Papa Giovanni XVI) e il suo esercito (poi sconfitto dai Saraceni a Stilo), S. Nilo lascia, poco dopo, la sua terra ed ***emigra*** nella regione latina della Campania, prima a Capua e, poi, nel territorio del Monastero benedettino di Montecassino, presso il quale fonda il il suo sesto Monastero, ***S. Michele Arcangelo di Vallelucio*** (ora S. Elia Fiumerapido), con oltre 60 monaci, tra i quali il concittadino ***Bartolomeo***, suo discepolo prediletto, autore del " ***Bìos***" (" **Βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νείλου τοῦ Νέου** ") o "***Vita di S. Nilo***", con-fondatore della Badia di Grottaferrata.

e) **La V tappa** si svolge tra il Ducato di **Gaeta**, dove fonda il settimo Monastero, quello di ***Sèrperi*** **o** ***Seràpide*** **o** ***Sàrapo***, e **Roma** (**dal 994 al 1004**), dove trascorre gli ultimi dieci anni della sua vita: da Gaeta si sposta a Roma (998) per incontrare *Ottone III di Sassonia*, Imperatore del Sacro Romano Impero (lo re-incontrerà a Sèrperi nell'anno 1000), il Papa *Gregorio V*, il Papa suo concittadino (e forse suo ex discepolo) *Giovanni XVI Filàgato* (l'ultimo Pontefice meridionale della Chiesa: 996-997).

f) **La VI e ultima tappa** si svolge, negli ultimi mesi della sua esistenza, presso **Grottaferrata** (**dalla primavera al 26 settembre 1004**): dopo un soggiorno presso il Monastero greco di *S. Anastasio alle tre Fontane* a Roma, ottiene dal Principe *Gregorio di Tusculum* il rudere della *Cryptaferrata* (dove verosimilmente sorgeva il *Tusculanum* di Cicerone) e il territorio circostante, presso i quali avvia la costruzione della Chiesa e del suo ottavo Monastero, dedicati a ***S. Maria di Grottaferrata***, che saranno ultimati da S. Bartolomeo nel 1024: muore al tramonto del 26 settembre 1004 ("*... con il sole tramontò il sole*", scrive il suo biografo *Bartolomeo*), proferendo queste ultime parole: "*seppellitemi nella nuda terra, perché i* ***migranti*** *possano riposarvi, in quanto* ***anch'io fui migrante*** (*xénos, "***ξένος**") *per tutti i giorni della mia vita*".

Nilo, a differenza dei tanti anonimi della storia, ha vissuto una vita intensa, ha lasciato segni incancellabili di cambiamento a servizio degli uomini-persone e, perciò, resta sempre vivo nella memoria individuale e collettiva, con una meta-storicità e un'attualità sconcertanti. Infatti, egli è stato riconosciuto, fin dal 1618, **Com-Patrono di Rossano** (insieme a *Maria Theotòkos Achiropìta*), poi, nel 1958, anche **Com-Patrono della Calabria** (insieme a *S. Bartolomeo di Rossano* e S. *Francesco di Paola*), e la sua festa cittadina viene stabilita il 26 settembre (con Delibera Giunta Municipale n. 883 del 4-9-1989, promossa dallo scrivente). Inoltre, è **Patrono di Grottaferrata**, **Patrono di Gaeta**, e, dal 25-9-2012, "***Cittadino gaetano benemerito***" ("*civis cajetanus*"), al quale è dedicata, il 16-9-2010, l'omonima ***chiesa parrocchiale***, che, il 16-9-2014, viene elevata a ***Santuario di S.*** **Nilo** (il primo in assoluto). Nel 1986 dà il suo nome al prestigioso Liceo Classico di Rossano.

Nilo è l'uomo della **testimonianza della scelta radicale**, perché vivere non è lasciarsi vivere, lasciarsi trascinare dalla corrente conformistica delle mode e delle tendenze della propria epoca, ma imboccare la propria strada esistenziale, con la consapevolezza, la libertà e la responsabilità che **la vita è missione e servizio**. Egli sceglie Dio, convinto che **la fede è dialogo con l'Assoluto**, amore personale e diretto, che richiede, da cristiano coerente, l'esclusività di quel rapporto e la rinuncia ai valori e dis-valori del mondo (status sociale, ricchezza, potere, famiglia). Ma la sua non è una fede devozionale, intimista, rituale e, perciò, egocentrica, egoista, estranea alla storia e all'umanità, bensì è la **fede-agàpe** ("**αγαπη**"), comunitaria, associata, solidale, condivisa, donata, è la **fede-carità del farsi prossimo**: non si ama né si serve il proprio Dio se non si ama e non si serve l'umanità di cui si è parte integrante. Egli **ama e serve l'umanità dolente**, quella che vive nel bisogno e nella marginalità, quella che subisce i soprusi dei potenti e dei prepotenti, quella della sua Rossano e del suo territorio per 40 anni, e quella della Campania e del Lazio per gli altri 22 anni.

Nilo è l'uomo della **testimonianza della Riforma religiosa del Monachesimo**, conciliando l'Anacoretismo del rapporto eremitico-personale-solitario uomo-Dio con il Cenobitismo del rapporto comunitario-solidale-condiviso uomo associato-Assoluto, la vita contemplativa o "***bios theoreticòs***" ("**ὁ βίος θεορετικός**") con la vita operativa o "***bios praticòs***" ("**ὁ βίος πρακτικός** "), il pensare o "***léghein***" ("**λέγειν**") con il fare o *"**pràttein***" ("**πράττειν**") e, soprattutto, la fede con la vita.

Nilo è il fondatore di numerosi **Monasteri**, sopra ricordati. Questi *Cenobi niliani*, insieme ad altri del Sud Italia, sono protagonisti e artefici di cambiamento e rinnovamento in quei "*secoli di ferro*" drammatici. Infatti, sono i luoghi di intensa *religiosità ascetica individuale e associata*, di "*metànoia*" ("ἡ μετάνοια") ossia di rinnovamento e perfezionamento spirituale fino alla santità; sono "*Scriptoria*", ossia le *case editrici ante litteram*, dove oscuri colti monaci amanuensi, trascrivendo gli antichi testi, salvano dalla distruzione e dall'oblio l'eredità delle Civiltà e **delle** culture laiche greche e mediterranee; sono *gli archivi delle memorie storiche* precedenti attraverso la costituzione di grandi *Biblioteche*, fondamenti dell'Umanesimo-Rinascimento e delle future Civiltà moderne; sono i *centri economici e sociali* in sostituzione delle città (in un mondo de-urbanizzato e ruralizzato), dove le popolazioni disorientate e terrorizzate trovano le condizioni e le opportunità di ospitalità, di lavoro, di vita; sono *i soggetti sociali* – gli unici in quel tempo - di difesa e protezione dei diritti elementari dei poveri e dei subalterni; sono *le riserve di energie spirituali e morali* alle quali la Chiesa attingerà nei secoli successivi e sulle quali costruirà il suo prestigio e la sua autorevolezza.

Nilo è l'uomo della **testimonianza dell'importanza della Cultura**, segnatamente nei periodi burrascosi e quando le coscienze individuali e collettive sono disorientate e sbandate, perché **la cultura è valore, risorsa, finalità: è valore** perché in essa si esprimono i principi dell'Umanesimo (teista, laico, ateista), ossia la creatività, l'intelligenza, i sentimenti, l'autonomia critica, la *vision* della realtà e del futuro, il *senso* e il *progetto di vita* dell'uomo singolo e associato, in questi valori riconosciuti e condivisi si ritrovano comunità e popolo, perché essi ed essi soltanto fanno autentica coesione sociale e danno unità di identità, di appartenenza, di fierezza; **è risorsa** perché è in grado di produrre la risorsa economica immateriale più grande in assoluto, quella universalmente valida, quella che non è mai soggetta alle variabili del mercato, è il capitale umano, il capitale intellettivo, il capitale delle capacità e delle professionalità; **è finalità** di ogni ambizioso progetto di sviluppo endogeno, auto-propulsivo e sostenibile per l'oggi e per il domani, che punti su una società a misura

d'uomo, più giusta, più eguale, più fraterna, più solidale, più pacifica, più rispettosa della vita e dell'ambiente.

Nilo è l'uomo della **testimonianza della** "***Mediterraneità***", ossia della **Civiltà e** della **cultura mediterranee greco-bizantino-cristiane**, che, arricchitesi e perfezionatesi nel Mezzogiorno d'Italia, in Calabria e segnatamente a Rossano, rappresentano il contributo originale, qualificante e il fondamento della Civiltà europea e contemporanea, sintesi di culture e sensibilità diverse.

Nilo è l'uomo della **testimonianza dell'Unità e dell'Ecumenismo**, impegnato costantemente, da Cristiano bizantino-greco, nel dialogo, mediante il rispetto e l'apertura, e tra eguali, con i credenti e le persone dei tre Monoteismi del Mediterraneo: i Cristiani (latino-cattolici e greco-ortodossi), i Musulmani-islamici, gli Ebrei-giudei. Il suo messaggio di appello all'*unità* e alla *solidarietà* tra diversi, ma aventi in comune principi e valori condivisi, oggi, in cui ritornano a spirare venti inquietanti di divisione, di intolleranza, di razzismo, di odio, è di un'attualità cogente, che ci richiama alla responsabilità di trovare le ragioni dello stare insieme.

Nilo è l'uomo della **testimonianza della profezia dell'Unità dei Cristiani**, resa visibile con l'apposita fondazione del Monastero di "*S. Maria di Grottaferrata*" (con-fondato con il suo discepolo prediletto e concittadino S. Bartolomeo), quale luogo e laboratorio di idee, d'incontro, di dialogo, di sintesi tra le due anime del Cristianesimo, quella orientale-greco-bizantina e quella occidentale-latino-cattolica, in rottura o in autonomia fino ad oggi in seguito allo scisma del 1054. A Grottaferrata si potrebbero aggiungere *Rossano* e *Gaeta* quali luoghi dell'Ecumenismo, artefici attivi nel promuovere iniziative qualificanti per individuare principi, valori e strategie al fine di avvicinare, ancora di più e meglio, le posizioni del Cattolicesimo e quelle dell'Ortodossia, in vista dell'auspicabile ricostituzione dell'unità fra i Cristianesimi.

Nilo è l'uomo della **testimonianza-simbolo del migrante calabrese o meridionale**, che, per costrizione del bisogno o per pulsione o per libera scelta di *éxodos* ("**ὁ ἔξοδος** "), va altrove, va *oltre,* oltre ogni confine, alla ricerca di nuove opportunità e condizioni di vita, accettando - con coraggio - la sfida della novità e fiero di portare nel bagaglio la sua identità operativa, la sua *Calabresità*, la sua *Meridionalità*, la sua *Mediterraneità*. **S. Nilo** è, dunque, la **personificazione del Calabrese/Meridionale migrante e/o pellegrino della Verità**: un simbolo, una metafora che ha saputo cogliere il più grande scultore del '900, Pericle Fazzini, in un pregevole bozzetto, che l'Amministrazione comunale ha voluto realizzare, con i fondi dell'Area Urbana Rossano-Corigliano (nel 2010-11, quando lo scrivente era Sindaco della città), nella fontana di Piazza Steri a Rossano, nella quale **Nilo l'emigrante**, **pellegrino della Verità**, s'incammina da Rossano per Grottaferrata, portando con sé e nel mondo la Civiltà bizantino-greco-mediterranea e quella dell'olio (rappresentate rispettivamente dall'Oratorio del S. Marco e dall'ulivo secolare "*dolce di Rossano*").

Nilo è l'uomo della **testimonianza di un** "***exemplum***", di un **modello di riferimento**, valido mille anni fa e ancora attuale: è il modello del **coraggio della scelta** del "***pensiero forte***" **solidale e tollerante,** dei principi e dei valori forti; è il modello della **fedeltà** a quella scelta del pensiero forte, dei principi e valori forti; è altresì il modello della **coerenza** comportamentale tra ciò che si pensa, ciò che si dice, ciò che si fa.

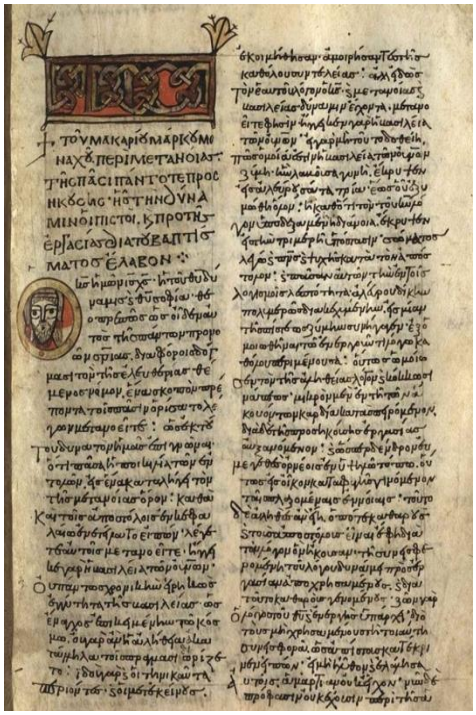
Un "***exemplum***" **universale ed eterno** che caratterizza tante persone e tanti cittadini onesti e operosi rimasti nella loro terra, non sempre apprezzati e difesi, non sempre gratificati nella propria

città e nella propria terra ("*nemo profeta in patria*"), ma paghi di aver fatto la propria parte e il proprio dovere, di avere lasciato tracce di sé e di avere contribuito a costruire un mondo migliore per quelli che verranno. **Di queste persone-cittadini esemplari** – oggi, qui ed ora – **la società e i giovani hanno bisogno, per non perdere**, **anzi per ritrovare e consolidare la fiducia e la speranza nel futuro**.

Auspico che i miei Concittadini della nuova unica città di Rossano-Corigliano (chiamati, da un anno, a vivere e operare insieme nel futuro), dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati e della Calabria del Nord-Est facciano **memoria del** "***più illustre figlio***" **di questa terra**, memoria operativa, in questo momento storico molto difficile, in cui questo Comprensorio è oggetto continuo di ingiustificabili e ciniche spoliazioni e rapine (sanità, ospedali, tribunale, treni, uffici pubblici; e, in cambio, hanno lasciato disoccupazione, fuga dei giovani e dei cervelli, rifiuti, la famigerata SS. 106, le pericolosissime trivellazioni, la 'ndrangheta), non è rappresentato a nessun livello, è sfiduciato e rassegnato, e perciò ha bisogno - un **bisogno vitale e urgente** - di **recuperare la propria unità-identità** di appartenenza e di territorio, la **fierezza** propria dei Calabresi, la **capacità di resistenza e di reattività**, il **coraggio di accettare la sfida delle novità per una nuova riaggreggazione del territorio**, perché non muoia la speranza e si alimenti la fede-convinzione-certezza che ce la possiamo fare…se ci crediamo e ci adoperiamo.

26 settembre 2020.

Francesco Filareto



Codice B α19, vergato da S. Nilo

S, Nilo riceve la visita di Ottone III, Imperatore del Sacro Romano Impero